

S e c h z e h n t e s

ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses zu Leipzig.

Donnerstag, den 14. Februar 1850.

Erster Theil.

Ouverture (Op. 115.) von L. van Beethoven.

Scene und Arie von L. Spohr, gesungen von Fräul. H. Nissen.

La notte fugge ormai, fuggon de' sogni le fantasme. Che alternamente ognor qual lume e oscurità, portando or pena ed or piacer, in ogni notte assediano l'ambascioso seno. Ahi! qual sogno pur stanotte destommi spaventando! Vidi l'amato ben, il mio caro sposo, innanzi a me star colle braccia stesse, per stringermi al suo seno; ma guai! la faccia gli fu smorta, nel gelid' occhio fu spenta la fiamma d'amore, e misera! gorgogliò dal cor fido di sangue tetro un rio! Oibò! Non fu che vana imago del sognar, d'accesa fantasia l'illusion, la qual m'impauri nel turbulento sonno. Sì, vivi ancor, Ugone, vendicarmi potrai del malvagio, che qui mi tien prigione, tra minaccie e tra lusingherie cercando a movermi ad'amor. Oh che orror! Ma vassi esacerbando il mio rancor, ed assodasi la fede, ch', Ugolino, a te giurai!

Si, lo sento ch'amor fido
Rossa il petto in coraggiar.
La sua forza rompe il nido
Dell' astuto maneggiar;

Orsù ! Orsù ! Crudel !
I dardi tuoi pur tenta !
Che il tuo furor s'allenta,
Ma saldo è un cor fedel.

Il poter gli cede, il vanto,
E la morte ei sà schernir!
Uom non v'ha che giunga a tanto,
Trasse in ciel suo provenir.

A te pur solo, a te
M'impegno, Ugon, in dono,
Per te sol godo, e sono,
Tua son morendo affè.

Introduction und Allegro appassionato für Pianoforte mit Orchesterbegleitung, comp. von Rob. Schumann (Neu, Msrpt.), vorgetragen von Frau *Clara Schumann*.

Aug 1955, 19

Chor und erstes Finale aus Titus von W. A. Mozart.

Sesto — Fräul. *Nissen*. Vitellia — Fräul. *Buck*. Servilia —
Fräul. *Bleyel*. Annio — Herr *John*. — Publio — Herr *Pögner*.

Coro. Serbate, o dei custodi
Della romana sorte,
In Tito il giusto, il forte,
L'onor di nostra età.

Sesto. Oh dei, che smania è questa!

Che tumulto hò nel cor! Palpito, agghiaccio,
M'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
Mi fa tremare. Io non credea che fosse
Sì difficile impresa esser malvagio.

Ma compirla convien. Almen si vada
Con valore a perir. Valore! E come
Può averne un traditor? Sesto infelice,
Tu traditor! Che orribil nome! E pure
T'affretti a meritarlo. E chi tradisci?

Il più grande, il più giusto, il più clemente
Principe della terra, a cui tu devi

Quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
Gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti

Il carnefice suo. M'inghiotta il suolo

Prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,

Vitellia, a secondar gli sdegni tui:

Morre prima del colpo in faccia a lui.

S'impedisca . . . Ma come! . . .

Arde già il campidoglio . . .

Un gran tumulto io sento

D'armi, d'armati! . . . Ahi tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh dei,

A Roma il suo splendor!

O almeno i giorni miei

Co' suoi troncate ancor!

Annio. Amico! dove vai?

Sesto. Io vado . . . lo saprai,

O dio! per mio rossor.

Annio. Io Sesto non intendo;

Ma qui Servilia viene.

Servilia. Ah, che tumulto orrendo!

Annio. Fuggi di quà, mio bene!

Serv. Si teme, che l'incendio

Non sia dal caso nato,

Ma con peggior disegno

Ad arte suscitato.

Coro in distanza. Ah! . . .

Publio. V'è in Roma una congiura;
Per Tito, aimè! pavento.
Di questo tradimento
Chi mai sarà l'autor?

Coro. Ah! . . .

*Serv., Annio
e Publio a 3.* Le grida, aimè! ch'io sento,
Mi fan gelar d'orror.

Coro. Ah! . . .

Vitellia. Chi per pietate, o dio!
M'addita, dov' è Sesto?
In odio a me son io,
Ed hò di me terror.

*Serv., Ann.
e Publio.* Di questo tradimento
Chi mai sarà l'autor?

Coro. Ah! . . .

Sesto. Ah, dove mai m'asconde!
Apriti, o terra, inghiottimi!
E nel tuo sen profondo
Rinserra un traditor!

Vitellia. Sesto! —

Sesto. Da me che vuoi?

Vitellia. Quai sguardi vibri intorno?

Sesto. Mi fa terror il giorno.

Vitellia. Tito! —

Sesto. La nobil alma
Versò dal sen trafitto.

*Serv., Publio
ed Annio a 3.* Qual destra rea macchiarsi
Potè d'un tal delitto?

Sesto. Fu l'uom più scellerato,
L'orror della natura . . .
Fu . . .

Vitellia. Taci, forsennato,
Deh, non ti palesar.

*Vit. Sest. Serv.
Ann. e Publ.* Ah dunque l'astro è spento
Di pace apportator!

Coro. Oh nero tradimento!
Oh giorno di dolor!

Notturno (C moll, Op. 48) von
Fr. Chopin
Lied ohne Worte (A dur) von Men-
delssohn Bartholdy für Pianoforte solo,
vorgetragen von Frau
Clara Schumann.

Zweiter Theil.

Sinfonie (C dur) von Franz Schubert.

Das 17. Abonnement-Concert ist Donnerstag den 21. Februar d. J.

Montag den 25. Februar findet das Concert zum Besten des Orchester-Pensionsfonds statt.

Billets à $\frac{2}{3}$ Thaler sind in der Musikalienhandlung des Herrn Fried. Kistner und am Eingange des Saales zu haben.

Einlass halb 6 Uhr. Anfang halb 7 Uhr. Ende $\frac{3}{4}$ 9 Uhr.